La sentenza del Consiglio nazionale forense sulla vicenda Alt, il primo studio legale su strada

Avvocati, pubblicità trasparente

Maggior chiarezza possibile quando si tratta di compensi

Pagina a cura di GABRIELE VENTURA

Alla pubblicità degli avvocati è imposta la maggior chiarezza possibile. Soprattutto quando di mezzo ci sono i compensi. L'espressione «prima consulenza gratuita», in particolare, di per sé non chiarisce i limiti dell'offerta del servizio da parte dell'avvocato, esponendo il cliente, inconsapevole della natura della prestazione, se nel merito oppure orientativa, al rischio di dover poi pagare la parcella. Sono alcuni principi che emergono dalla sentenza del Consiglio nazionale forense che ha di fatto chiuso l'annosa vicenda che riguardava il primo studio legale su strada Alt (Assistenza legale per tutti), che ha poi cambiato il nome in Al Assistenza legale, annullando il provvedimento disciplinare adottato dall'Ordine degli avvocati di Milano, contro il quale aveva presentato ricorso il cofondatore Cristiano Cominotto. In particolare, secondo il Coa di Milano, la dicitura «Alt» rappresenterebbe «un perentorio invito al passante a fermarsi ed entrare nei locali dove si svolge attività legale», costituendo quindi «una modalità non conforme a dignità e decoro di captazione di clientela». A parere del Cnf, però, «a fronte di un sistema di comunicazioni che indirizza ai cittadini un continuo flusso di messaggi», non si può ritenere che l'acronimo Alt, «possa avere particolare efficacia persuasiva tanto più perentoria». In virtù di questo, la sentenza specifica come le modalità utilizzate «non pongano in essere alcuna violazione delle norme deontologiche». La vicenda che riguarda il primo negozio di assistenza legale su strada, nato sull'onda delle liberalizzazioni introdotte dal decreto Bersani del 2006, ha inizio nel 2009, quando il Coa di Brescia sanzionò la presunta infrazione delle norme deontologiche. Nel 2010, venne dichiarata dalla Corte di Cassazione la competenza territoriale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano a decidere nei confronti di Cominotto, mentre veniva confermata la sanzione della censura nei confronti dell'altro cofondatore, Francesca Passerini, inducendo lo studio a cambiare nome da «Alt» ad «Al assistenza legale». Il Coa di Milano, nel 2012, sanzionava Cominotto con la censura, contro la quale venne presentato ricorso al Cnf. La dicitura «prima consulenza gratuita», secondo il Cnf, se da un lato «è in se stessa tale da non chiarire i limiti dell'offerta», dall'altro lato «non sono stati acquisiti elementi per valutare se in concreto l'attività dello studio si svolgesse, in rapporto alla richiesta di consulenza gratuita, con modalità tali da indurre in inganno il richiedente o se fosse condotta in modo corretto».



Andrea Mascherin, presidente del Cnf

Dal Coa di Milano la proposta di un organismo forense



Remo Danovi

Un organismo nazionale forense che esprima le posizioni condivise dell'avvocatura. Sintetizzando le voci nazionali e locali e includendo tutte le anime della categoria. Con un'assemblea di 60 avvocati eletti in sede congressuale tra i delegati al Congresso nazionale forense, un consiglio direttivo di nove avvocati eletto dall'Assemblea e un tavolo permanente di lavoro con il Consiglio nazionale forense e la Cassa forense. È la proposta avanzata dall'Ordine degli avvocati di Milano in materia di rappresentanza per il prossimo congresso forense di Rimini, appuntamento del prossimo ottobre che sta animando il dibattito interno della categoria. Secondo il Coa, guidato da Remo Danovi, la prossima sfida è dar vita a un organismo che sia «effettivamente rappresentativo, riconosciuto, legittimato e inclusivo, nello sforzo di capire che non si tratta di coltivare l'autonomia, ma di respingere l'illusione dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità degli ordini e delle varie aggregazioni, anche associative, che in determinate fasi della vita dell'avvocatura e della loro storia godono di particolare forza e rappresentatività, e pensano di poter fare da sé». L'obiettivo di questo nuovo organismo che per legge dovrà essere eletto dal congresso, qualora la proposta del Coa di Milano venisse accolta, sarebbe quello di dare concretezza alle questioni trattate nel congresso, attraverso l'assemblea e il consiglio direttivo. «L'unico modo per tentare di equilibrare una soluzione», afferma il Coa di Milano, «parte dal rispetto del dato normativo, cioè dai principi che sono fissati dalla nuova legge professionale». Secondo Mirella Casiello, presidente Oua, «grazie anche all'impegno dell'Oua si sono messi dei punti fermi: il primo è il rispetto delle regole per il congresso per consentire la massima partecipazione e la difesa dei principi democratici; il secondo è l'apertura nuovamente di un confronto che sta vedendo l'impegno e l'attivismo riformatore di associazioni, singoli avvocati e di ordini importanti come quello di Milano. Nel merito della proposta di Milano», conclude la presidente Oua, «posso solo dire che è interessante e che sarà oggetto del lavoro della nostra commissione legge professionale e delle prossime assemblee».

BREVI

Il presidente dell'Associazione *nazionale commercialisti ha inviato una lettera aperta al ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, dove si evidenzia il grave disagio che i 110 mila commercialisti in Italia stanno vivendo in questo momento. Oltre alla pioggia di avvisi ai contribuenti per anomalie sugli studi di settore 2012-2014, l'Anc evidenza tra l'altro che il «posticipo della scadenza dell'invio del modello 730 al 22 luglio si va a sommare al termine del versamento del 16 luglio, previsto per il modello Unico, a quello del 31 luglio del modello 770 e al carico di lavoro derivante dalle novità relative al calcolo delle imposte Imu e Tasi».*

Arriva il contributo *2016 per i lavoratori socialmente utili di Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il ministero del lavoro ha infatti trasmesso all'Ufficio Centrale del Bilancio gli ordini di pagamento per la stabilizzazione di lavoratori socialmente utili emessi a favore di 102 comuni con meno di 5 mila abitanti. L'importo complessivamente erogato è pari a 3.435.727,98 euro.*

IL CNDCEC SUL DL 59/2016

Procedure esecutive No all'albo curatori e liquidatori

No a modifiche alle modalità di formazione dell'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita e no all'istituzione di un albo dei curatori, dei commissari e dei liquidatori. In vista dell'inizio della discussione del provvedimento in Senato, i commercialisti esprimono tutte le loro perplessità su alcuni aspetti del ddl di conversione del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali. Per il presidente del Cndcec, Gerardo Longobardi, va cancellato l'emendamento 5.3 (testo 2) con il quale si modificano le modalità di formazione dell'Elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita. «L'attuale sistema di nomina appare assolutamente ragionevole, trasparente e semplificato», dice Longobardi, mentre la modifica andrebbe, di fatto, a creare un elenco nell'albo «tenuto e vigilato da una Commissione formata dai rappresentati degli ordini professionali interessati e, per la maggioranza dei componenti, da magistrati che potrebbero aver svolto incarichi come giudice dell'esecuzione negli anni anteriori a quello immediatamente precedente all'istituzione dell'elenco, minando le esigenze di imparzialità e trasparenza del procedimento di nomina». Il Consiglio Nazionale esprime forti perplessità anche sulla proposta relativa all'istituzione, la tenuta e la vigilanza di un albo dei curatori, dei commissari e dei liquidatori. «Sfuggono le motivazioni», commenta Longobardi, «che inducono i proponenti a suggerire l'istituzione di un albo nell'albo per la regolamentazione di funzioni che i professionisti svolgono da anni con impegno e dedizione».

COMMERCIALISTI

Scuole di specialità, via alle iscrizioni della Saf lombarda

Per gli iscritti all'Ordine dei commercialisti di Milano si sono aperte le iscrizioni alle Scuole di specialità della Saf Milano. Si tratta di una delle 14 Scuole di alta formazione istituite dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che con questo progetto punta a migliorare la qualità e la specializzazione delle prestazioni professionali. Agli iscritti che completeranno una Scuola di specialità frequentando almeno l'80% delle lezioni verrà rilasciato un attestato che, in base alle indicazioni del Cndcec, potrà essere utilizzato per richiedere il riconoscimento del titolo di specializzazione nel momento in cui saranno apportate le necessarie modifiche legislative e regolamentari allo studio della categoria. La Saf Milano è istituita nell'ambito della Fondazione dei dottori commercialisti di Milano e opera in collaborazione con le Università Bicocca, Bocconi, Cattolica, con il Politecnico e con la Direzione regionale delle Entrate.

Le Scuole di specialità riguardano procedure concorsuali e risanamento d'impresa (1.650 euro Iva esclusa), con l'inizio dei corsi previsto per il 30 settembre 2016, e finanza aziendale (1.600 euro Iva esclusa), dove i corsi invece inizieranno il 7 ottobre 2016.

La durata minima dei corsi è di 200 ore di formazione, suddivise in lezioni di otto ore, a cadenza quindicinale. Il numero massimo di partecipanti è pari a 50. Sul sito del Cndcec verrà pubblicato un elenco suddiviso per materie dei professionisti che hanno ottenuto a fine corso l'attestato di partecipazione.